

# Dopo lo Strega Antonio Pennacchi vince anche il Premio **Acqui Storia**

E due. Dopo lo Strega Antonio Pennacchi conquista anche l'**Acqui Storia** (Sezione romanzo storico) col suo *Canale Mussolini* (Mondadori).

Una bella storia italiana. Con dentro un'italica famiglia numerosa che attraversa gli anni ruggenti, tra guerre civili, rivoluzioni e trasformazioni epocali, contrassegnandoli con la sua epica povera ma bella. E veramente nazionalpopolare e unitaria, visto che si tratta di veneti che vanno a colonizzare le Paludi Pontine, creandovi il loro nuovo nido, in un saporoso impasto cispadano-laziale.

Con *Canale Mussolini*, Pennacchi ha scritto - e lo dice - il libro della sua vita. Ci ha messo dentro l'archivio familiare e le sue idee di cittadino di Latina, anzi di Littoria. Fiero della sua appartenenza e convinto, da fasciocomunista, che Mussolini - a lui (o Lui?) tutti i Peruzzi, protagonisti della saga, restano fedeli fino in fondo, credendo, obbedendo e combattendo - in qualche modo le terre ai contadini le dette e una piccola rivoluzione sociale la fece. Non è poco, anzi è scandalosamente tanto. Ma ci sarà occasione di riparlare in occasione della premiazione. E cioè il 23 ottobre, al Teatro Ariston di Acqui Terme. Quando, presentati da Alessandro Cecchi Paone, sfileranno i premiati.

Hanno conquistato l'alloro, con Pennacchi, Alessandro Orsini, per la Sezione storico-scientifica con *Anatomia delle Brigate Rosse. Le radici ideologiche del terrorismo rivoluzionario* (Rubbettino) e Marco Patricelli con *Il volontario* (Laterza). Per la Storia in tv si sono aggiudicati il trofeo (più che mai ambito, dacché è arrivato il riconoscimento bipartisan della sua serietà scientifica, alla faccia del politicamente corretto di sinistra o di destra), Folco Quilici, divulgatore di rango in campo storico e naturalistico, nonché regista dell'*Ultimo volo*, dedicato alla tragica fine di Italo Balbo, ed

Ennio Di Nolfo, altra firma prestigiosa della ricerca storica.

Per i Testimoni del tempo, la scelta è caduta su Sandro Bondi, Vittorio Messori e Massimo Ranieri. Qualcuno storcerà il naso? Bene, ci sarà da litigare.

MARIO BERNARDI GUARDI

